



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 683 - dal 26/10 al 2/11/2025

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Tel. 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

QUESTIONE DI STELLE

XXX DOMENICA - ANNO C

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Luca 18,9-14)

Due personaggi salgono al tempio a pregare: un fariseo devoto e buon cittadino, che paga le decime anche più di quanto dovuto, digiuna il doppio di quanto richiesto, e prega. E un pubblicano, un pubblico trasgressore della legge, uomo di denaro e di potere.

Il primo, ritto davanti all'altare, inizia ringraziando, ed è il

modo giusto; ma poi sbaglia tutto, perché non fa che innalzare un monumento a se stesso; non vuole provare ad alzare la sua vita all'altezza di Dio, ma abbassare Dio alla sua misura.

E raddoppia lo sbaglio aggiungendo: io non sono come gli altri, tutti imbroglioni, ladri, falsi, disonesti. Io sono molto meglio. Ma non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli; è ateismo dire preghiere e al tempo stesso denigrare, umiliare, accusare.

Si possono osservare tutte le regole formali della religione, *"ma guai a quelli che pagano la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e poi trasgrediscono giustizia, compassione, fedeltà"* (Mt 23,23). Guai ai formalisti, che hanno cura per le più piccole rubriche e disprezzo per l'uomo.

Ed ecco il pubblicano, un grumo di umanità ricurva in fondo al buio del tempio, e della sua vita: *fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo:*



“O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Non sa neanche tanto cosa dire, ma mette in campo tutto: corpo, cuore e voce; ne fa uscire una supplica, dove sorge un piccolo termine che cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà di me peccatore».

E sotto quelle parole affiora tutto il non detto di una vita: “Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento. Vorrei essere diverso, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora, ma tu abbi pietà e aiutami”.

Lui tornò a casa sua giustificato. Perché l'altro no?

Perché il fariseo ha continuato a far ruotare tutto attorno a un altro piccolo termine seduttore: ‘io’, io pago, io digiuno, io... In fondo non prega Dio, ma l'immagine di sé proiettata nel cielo, una maschera che deforma il volto di Dio.

La parabola ci rivela due regole della preghiera, semplici come quelle della vita.

1. Se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona. Non nella coppia,

non con i figli o in comunità, tanto meno con Dio. Il tu viene prima dell'io.

2. Si prega non per ottenere ma per incamminarsi ed essere trasformati. *Il pubblicano tornò a casa perdonato*, non perché più onesto o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà) ma perché si apre – come una porta che si apre al sole, una vela che si inarca al vento – a Dio che entra in lui, con la sua misericordia, questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua vera onnipotenza.

Il fariseo non vuole assolutamente cambiare, lui è a posto, sono gli altri a essere sbagliati, e forse un po' anche Dio.

Il pubblicano invece si batte il petto perché non è contento, vorrebbe cambiare la sua vita, su di una misura più alta. Non sa più dov'è la sua stella, l'ha persa e vuole incamminarsi a cercarla.

Se smetto di cercare la mia stella, per me finisce il cielo.

padre Ermes Ronchi



Solennità di Tutti i Santi 2025

Sacramento della Riconciliazione Unità Pastorale Rovetta

Data	Luogo	Ore	Per
Venerdì 24	Cerete B.	14:45	Ragazzi
	Rovetta	15:00	Ragazzi (M2)
	Rovetta	15:45	Ragazzi (M1)
	Onore	16:15	Ragazzi
Lunedì 27	Clusone (Paradiso)	8:30	Tutti
		10:00	Tutti
Martedì 28	Songavazzo	20:00	Tutti
	Fino	20:45	Tutti
	Novezio	20:45	Tutti
Mercoledì 29	Rovetta	15:00	Gruppo Ponte
	S. Lorenzo	20:30	Tutti
	Onore	20:30	Tutti
Giovedì 30	S. Lorenzo	15:00	Ragazzi
	Fino	16:00	Ragazzi
	Cerete B.	20:00	Tutti
	Rovetta	20:45	Tutti
Venerdì 31	Rovetta	15:00	Ragazzi (E3)

CALENDARIO SETTIMANALE

DOMENICA 26 OTTOBRE verde + XXX DOMENICA T.O. (C) Sir 35,15b-17.20-22a; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14 Il povero grida e il Signore l'ascolta	ore 10,30: S.Messa ore 14,30: castagnata (oratorio) ore 16,00: incontro preparazione Battesimi (Onore) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)
LUNEDÌ 27 OTTOBRE bianco S.Teresa Eustochi Verzeri (m) Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17 Il nostro Dio è un Dio che salva	ore 8,30: S.Messa ore 20,30: formazione catechisti (Clusone)
MARTEDÌ 28 OTTOBRE rosso Ss. Simone e Giuda, apostoli (f) Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19 Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio	ore 8,30: S.Messa ore 20,45: confessioni (chiesa)
MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE verde Rm 8,26-30; Sal 12; Lc 13,22-30 Nella tua fedeltà ho confidato, Signore	ore 17,30: S.Messa
GIOVEDÌ 30 OTTOBRE verde Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35 Salvami, Signore, per il tuo amore	ore 16,00: confessioni ragazzi (chiesa) ore 17,30: S.Messa (def. Leone Rosalia)
VENERDÌ 31 OTTOBRE verde Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6 Celebra il Signore, Gerusalemme	<i>Messa vespertina della solennità seguente:</i> ore 18,00: S.Messa (def. Giuseppe Savoldelli)
SABATO 1 NOVEMBRE bianco + TUTTI I SANTI (s) Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore	ore 10,30: S.Messa ore 15,00: adorazione eucaristica e vesperi, segue processione al cimitero con il ricordo dei defunti dell'anno ore 18,00: S.Messa patronale a Rovetta ore 20,30: S.Messa (per la comunità)
DOMENICA 2 NOVEMBRE viola + COMM. DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi	ore 9,15: catechesi ragazzi (oratorio) ore 10,30: S.Messa (tutti i defunti) ore 15,00: S.Messa al cimitero (defunti di Fino) ore 20,30: S.Messa

LA RACCOLTA DELLE PATATE

I genitori della Scuola Materna anche quest'anno si rendono disponibili per la tradizionale "**raccolta delle patate**": passeranno per le case di Fino dal 27 ottobre per raccogliere offerte a sostegno della nostra Scuola dell'Infanzia. Le offerte possono anche essere lasciate in chiesa nell'apposita cassetta. Ringraziamo quanti vorranno contribuire.

I RITI DI COMUNIONE - COME VIVERLI BENE?

I “Riti di Comunione” iniziano con l’invito del celebrante a pregare insieme il “**Padre nostro**”. Siamo tutti i piedi. Anche le mani aperte, in segno di disponibilità e fiducia, ci possono aiutare a dire bene questa preghiera.

Poco dopo il celebrante può (è un rito facoltativo) invitare a scambiarsi il segno della pace.

Dopo la preghiera “Agnello di Dio...”, il sacerdote presenta il Pane eucaristico dicendo: Ecco l’Agnello di Dio [...]. A questo punto il suono della campanella ci ricorda che tocca a noi ‘muoverci’. Ci si mette in fila per ricevere il Corpo di Cristo. Quando arrivi davanti al sacerdote, hai **due modi** per ricevere la particola consacrata: o sulle mani o sulla lingua. Se accogli Gesù sulle mani, guarda all’immagine qui a fianco. La mano sinistra aperta sta sopra (non in parte!) alla mano destra (anch’essa aperta). Quando il sacerdote depone l’ostia consacrata ti dice: “Corpo di Cristo” e tu rispondi “Amen!” (non

‘grazie!’, quello lo dirai dopo!). “Amen” è una parola ebraica che vuol dire: “Certo!”, “Sicuro!”, “E’ vero!”, “Così è!”.

Poi davanti al sacerdote o leggermente accostato alla fila (**prima comunque di tornare al posto**) prenderai la particola con la mano destra (che stava sotto l’altra mano), la mangerai e farai un piccolo inchino. Non è bello anticipare il sacerdote afferando dalla sua mano la particola prima che la deponga sul tuo palmo. Come non è bello nemmeno gettarsi in bocca la particola con il palmo sul quale è stata deposta.

Ora è il momento di inginocchiarsi con gli occhi chiusi e stare un attimo in silenzio per “comunicare” al Signore Gesù le tue richieste, i tuoi ringraziamenti, la tua lode. Quando il sacerdote dirà “Preghiamo” per l’ultima orazione, tu immagina di mettere sull’altare le tue preghiere. Insieme a quelle di tutta l’assemblea saranno raccolte e presentate al Signore proprio con l’ultima preghiera del sacerdote.



Al centro di tutto: Dio

Signore Gesù, tutto ruota attorno a noi:
il nostro piccolo mondo è pieno
di cose e di persone a nostra misura,
accolte o cercate in funzione
della nostra serenità.
Anche la nostra preghiera è piena di noi
e povera di te, Signore.
Piena delle nostre richieste
e povera delle tue parole.

Liberaci da noi stessi
e dalle nostre certezze.
Insegnaci a metterti al centro,
a contare sul tuo amore,
a vantarci solo e sempre
della tua infinita tenerezza
e misericordia.
Amen.